

COMITATO POLITICO SCOLASTICO NON STATALE

Signor Presidente,

sono a ringraziarLa innanzitutto per l'ospitalità che ha voluto concederci, ospitalità che ci permette di presentare gli esiti della nostra ricerca nella prestigiosa sede istituzionale del Senato della Repubblica. Ringrazio inoltre Lei ed il Ministro Gelmini per averci onorato della Vostra presenza e della attenzione al nostro lavoro.

Il mio breve intervento ha solo lo scopo di presentare questa ricerca, ma, soprattutto, l'origine dell'idea nata durante una cena tenuta a Milano alla quale avevo invitato gli amici presidenti ed i responsabili delle Associazioni committenti¹ di questa ricerca,

Da cittadini responsabili avevamo analizzato la difficile situazione del Nostro Paese all'inizio della grande crisi economica mondiale e di riflesso l'opportunità di evitare interventi di richiesta economica nell'immediato, in un momento in cui a tutti venivano chiesti sacrifici. Sacrifici per tutti: quindi anche per le nostre scuole che, ad onor del vero, da sempre sono state abituate ad esercitare questa pratica.

Si scelse di puntare, comunque, al mantenimento dell'attuale, pur non adeguato, contributo finanziario e di utilizzare il tempo necessario per l'attesa di tempi economici migliori alla ricerca di modalità ed elementi di valutazione nuovi e fino ad oggi sconosciuti con i quali affrontare il tema della parità scolastica nel Nostro Paese, nella speranza di avviare un processo che potesse portarla, finalmente, a compimento, sentendo il dovere di non lasciare nulla di intentato per onorare le battaglie democratiche fatte in questi lunghi anni e dare una risposta concreta a tutte le istituzioni scolastiche che rappresentiamo.

La mia estrazione culturale di carattere statistico econometrico mi porto a proporre di puntare su strumenti economici con modalità nuove mai utilizzate per affrontare il dibattito culturale politico relativo alla parità, trovando il consenso dei partecipanti.

Abbiamo deciso di affidare la ricerca economica a ricercatori Universitari (al Dipartimento di Scienze Antropologiche della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova sotto la guida della Professoressa Luisa Ribolzi e con la collaborazione del Dottor Tommaso Agasisti, ricercatore nel Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano) sia perché avesse il rigore di una ricerca scientifica, sia perché i ricercatori cui abbiamo affidato la ricerca godono di grande considerazione per l'attività professionale da loro svolta nel campo dell'istruzione.

¹ AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche), CDO OPERE EDUCATIVE (Federazione Opere Educative), CIOFS/SCUOLA FMA (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane, CNOS/SCUOLA (Centro Nazionale Opere Salesiane), CPS (Comitato Politico Scolastico scuole non statali), FAES (Famiglia e Scuola), FIDAE (Federazione Istituti di attività educative), FISM (Federazione Scuole Materne)

Gli obiettivi fondamentali sono stati la ricerca di un linguaggio nuovo per un diverso taglio di comunicazione dato che i punti base del dibattito degli ultimi anni: libertà di scelta, libertà di educazione, parità quale diritto civile, abbattimento delle discriminazioni economiche, ancorché non ottenuti, per le odierne modalità di comunicazione, stanno diventando quasi stereotipi superarti poiché si sentono da troppo tempo e, come le notizie più altisonanti, dopo qualche giorno “non fanno più notizia”, con conseguente stallo delle decisioni, oltre a quello di offrire ai Ministri coinvolti direttamente nelle decisioni politiche una valutazione scientifica di quanto e come l'introduzione della parità, accelerando il processo di autonomia delle istituzioni scolastiche, potesse produrre costi o addirittura, anche nel breve, risparmi economici per lo Stato. per eliminare, con dati di valore scientifico, alcuni preconcetti, alcune preoccupazioni, alcune valutazioni economiche sostanzialmente prive di fondamento.

Nell'offrire ad istituzioni e mondo politico i risultati della nostra ricerca, crediamo di aver svolto un servizio pubblico, quel servizio pubblico che da sempre reputiamo svolga la nostra attività di educazione ed istruzione, quel servizio pubblico che spesso ci viene richiesto, ma altrettanto spesso viene disatteso da numerose norme attualmente in vigore nel nostro sistema giuridico

Come vi illustreranno la Professoressa Luisa Ribolzi e il Dottor Tommaso Agasisti, la ricerca si è mostrata fruttuosa: i risultati ottenuti confermano scientificamente le nostre supposizioni ed offrono un quadro di riferimento che speriamo il decisore politico voglia tenere nel giusto conto per affrontare con la necessaria determinazione il percorso normativo che porti a compimento la parità scolastica avviato con la legge 62/2000. Giudichiamo l'attuale, un momento favorevole poiché l'avvio della riforma del sistema scolastico e l'introduzione del federalismo si incrociano con l'uscita dalla crisi economica: un'occasione che ci auguriamo si voglia cogliere.

Al Ministro Gelmini possiamo trasmettere una nostra convinzione: il portare a regime la parità scolastica non potrà che essere produttivo per tutto il sistema scolastico italiano. Il lavoro sinergico tra scuola statale e paritaria capace di superare prevenzioni di carattere ideologico produrrà quello scambio di buone pratiche utile al raggiungimento dell'obiettivo del suo Ministero: migliorare la qualità della scuola italiana e innalzare il livello degli apprendimenti degli studenti.

Roberto Pasolini

Roma, 13 ottobre 2010